



Cicerone

Organo d'informazione dei pensionati - Dicembre 2022

Poste Italiane Spa - Sped. in abb. postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1 com.1 DCB Roma N.32014

Buone Feste

In questo numero:

5° Congresso generale sindacato autonomo pensionati S.A.PENS. OR.S.A. Eletta la nuova Segreteria Generale - I lavori - Il documento finale.

Il Governo di Giorgia Meloni alla prova dei fatti!

Patrimoni e democrazia.

A che punto siamo.

Macchinisti discriminati e amianto... una storia infinita.

Una riflessione tratta dal periodico "Azione sanitaria".

Recensione del libro: "Le pensioni dei superstiti".

L'angolo della poesia.

Le risposte ai vostri quesiti.

CICERONE

Trimestrale nazionale S.a.pens. Or.s.a.
Sindacato Autonomo Pensionati
Reg.Trib. di Roma n. 536/2000 del
13/12/2000

Via Magenta, 13 - 00185 Roma
www.sapens.it •

e-mail: sg.sapens@sindacatoorsa.it

Direttore responsabile

Gianluca Rossellini

Comitato di Redazione

Fausto Mangini, Daniele Gorfer, Marco Bellicano, Felice Pasquale, Gaetano Trigiglio.

Progetto Grafico

Gianluca Rossellini

Stampa

Tipografia Samperi, Via XXIV Maggio, 54
98122 Messina

Il S.A.PENS. cura la diffusione della rivista in base a una mailing list continuamente aggiornata. Ai sensi dell'Art. 13, comma 1, della Legge n. 675/96 sulla "Tutela dei dati personali", ciascun destinatario della pubblicazione ha diritto, in qualsiasi momento e del tutto gratuitamente, di fare modificare o cancellare i propri dati personali, o semplicemente di opporsi al loro utilizzo. Tale diritto può essere esercitato scrivendo a: S.A.PENS - Via Magenta, 13 - 00185 Roma.

S.A.PENS.

Sindacato Autonomo Pensionati

OR.S.A.

Via Magenta, 13 - 00185 Roma
Tel. e Fax 06.4440.361

Il S.A.PENS. ha una propria indissolubile autonomia decisionale. Ai soci è garantita la più ampia libertà di espressione, assicurando il reciproco rispetto di tutte le opinioni politiche, ideologiche e di fede religiosa.



Nel contempo il sindacato respinge e non ammette alcuna influenza e ingerenza di organismi politici, ideologici e religiosi. (Dall'art. 2 dello Statuto S.A.PENS)

È vietata e perseguibile civilmente e penalmente ai sensi della Legge sul diritto d'autore ogni forma di riproduzione della rivista compresi gli spazi pubblicitari senza consenso scritto dell'editore.

Sommario

3 - 5° Congresso generale sindacato autonomo pensionati S.A.PENS. OR.S.A.

Eletta la nuova Segreteria Generale.

4 - 5° Congresso generale sindacato autonomo pensionati S.A.PENS. OR.S.A.

I lavori.

5-6 - 5° Congresso generale sindacato autonomo pensionati S.A.PENS. OR.S.A.

Il Documento Finale.

7 - Il Governo di Giorgia Meloni alla prova dei fatti!

8 - Patrimoni e democrazia.

9-10 - A che punto siamo.

11-13 - Macchinisti discriminati e amianto... una storia infinita.

14-15 - Una riflessione tratta dal periodico "Azione sanitaria".

16-17 Recensione del libro: "Le pensioni dei superstiti".

17 L'angolo della poesia.

18-19 Le risposte ai vostri quesiti.

5° Congresso generale sindacato autonomo pensionati
S.A.PENS. / OR.S.A.

Eletta la nuova Segreteria Generale

di Fausto Mangini



Il V congresso Generale S.A.PENS. OR.S.A. ha determinato la mia elezione in qualità di Segretario Generale con un consenso plebiscitario e di questo sono molto onorato. Voglio ringraziare tutti voi, per la fiducia che avete dimostrato nei miei confronti.

Un ringraziamento particolare lo dedico alla Segreteria uscente, che ha traghettato il S.A.PENS. da una stagione di difficoltà estrema, con rischi concreti di estinzione, a una stagione di normalità e stabilità.

Mi rendo conto che l'incarico ricevuto è molto gravoso, ma con l'aiuto concreto di voi tutti, spero di riuscire a guidare questo sindacato in modo soddisfacente nei prossimi quattro anni. Pertanto chiedo la collaborazione costruttiva di tutti voi, a partire dai componenti della Segreteria Generale, dalla Direzione Nazionale, dal Consiglio Generale e da tutti i nostri quadri dirigenti.

I problemi da gestire sono tanti, in parte anche di carattere interno, dobbiamo affrontare il rinnovo

della convenzione per l'utilizzo delle sedi, la riorganizzazione dei servizi, i rapporti con l'associazione degli stessi, la definizione delle quote di possesso relative agli immobili di proprietà e molto altro.

Inoltre, non dobbiamo dimenticare la criticità attuale che riguarda tutti i pensionati determinata dal notevole aumento dell'inflazione e dalla contemporanea perdita del potere d'acquisto delle pensioni.

Ritengo che per far fronte in modo efficiente ed efficace a tutte queste problematiche, sia necessaria la messa a disposizione dei saperi di tutti voi, in modalità inclusiva e collaborando, perché uniti si può vincere.

Ho sempre pensato che lo strumento più efficace per l'accrescimento delle conoscenze fosse l'ascolto, per cui ora vorrei utilizzarlo in veste collettiva per comprendere i vostri suggerimenti e anche le vostre critiche, in modo da farne tesoro e agire per il meglio del nostro sindacato.

5° Congresso generale sindacato autonomo pensionati S.A.PENS. / OR.S.A.

I Lavori

Ischia 11-14 Ottobre 2022

Segreteria nazionale S.a.pens. Or.s.a.

Il 14 ottobre si sono conclusi i lavori del 5° Congresso Generale del Sindacato dei pensionati (S.A.PENS.), appartenente alla Confederazione OR.S.A. (Organizzazione dei Sindacati autonomi e di base) che ha tracciato la linea programmatica del prossimo quadriennio ed ha provveduto al rinnovo della Segreteria Generale con l'elezione a Segretario Generale di Fausto Mangini, coadiuvato dal Segretario Aggiunto Daniele Gorfer e dal Vice Marco Bellicano.

Gli oltre 80 delegati in rappresentanza di tutte le Regioni italiane hanno ribadito la centralità del

ruolo del Sindacato e della rappresentanza dei corpi intermedi in questa difficilissima fase che attraversa il Paese, l'Europa ed il mondo intero.

Il S.A.PENS, in un contesto di grave emergenza economica frutto della crisi energetica aggravata dal conflitto in atto, chiede con forza al nuovo Governo interventi celeri per la tutela del potere di acquisto di salari e pensioni attivando un serio dialogo con tutte le rappresentanze del Paese, senza corsie preferenziali e senza confronti esclusivi solo con alcune forze sociali.

In tal senso il

Sindacato Autonomo Pensionati, di concerto con la Confederazione ORSA, chiederà a Governo e Parlamento concrete misure di politica industriale finalizzate a:

- rilanciare le grandi imprese pubbliche italiane e strategiche, valorizzando quelle orientate alle innovazioni di prodotto e di processo che rappresentano una eccellenza per lo sviluppo e la ricerca anche nel campo delle PMI;

- potenziare le energie rinnovabili investendo sul solare, eolico e sulla indipendenza energetica che si fonda sul rispetto dell'ambiente;

Nel contempo le problematiche sociali ed economiche devono trovare soluzione attraverso:

- la tutela delle pensioni in essere senza procedere ad ulteriori tagli;

- il superamento della Legge Fornero con una seria riforma previdenziale che dia un futuro alle pensioni di domani e garantisca quelle di oggi respingendo qualsiasi ipotesi di passaggio retroattivo al sistema contributivo;

- la riforma della disciplina delle pensioni di reversibilità oggi soggette ad ingiustizie profonde per la penalizzazione legata ai tagli ai superstiti e da una eccessiva pressione fiscale;

- la separazione, una volta per tutte, della spesa previdenziale da quella assistenziale che è la vera causa degli asseriti "problemi" di tenuta dei conti pubblici denunciata da Confindustria;

- una vera riforma del Servizio sanitario nazionale, con nuovi investimenti strutturali e assunzioni, per una reale medicina del territorio, per un servizio sanitario nazionale pubblico uguale in tutte le Regioni italiane che tuteli il diritto alla salute in tutte le sue forme, dalla disabilità al recupero delle dipendenze, dalla prevenzione alle strutture residenziali per anziani

- la promozione della solidarietà inter e intragenerazionale.



5° Congresso generale sindacato autonomo pensionati S.A.PENS. / OR.S.A.

Il Documento Finale

Ischia 11-14 Ottobre 2022

Segreteria nazionale S.a.pens. Or.s.a.

Il 5° Congresso generale del Sindacato Autonomo dei Pensionati, tenutosi a Ischia dal 11 al 14 ottobre 2022, fa propria la relazione della Segretaria Generale Sapens, l'intervento della Confederazione Orsa, e il documento del Coordinamento donne del Sapens e tutti contributi scaturiti nel dibattito congressuale.

Il Congresso ha affrontato molti dei temi economici, sociali e politici che vive il Paese riaffermando la centralità del Sindacato come corpo intermedio dello Stato e primo interlocutore nei confronti di Parlamento, Istituzioni e Associazioni Datoriali. Un ruolo messo in discussione già in passato e che ciclicamente torna di attualità alla ricerca di marginalizzare le rivendicazioni e sottostimare la richiesta di maggiori diritti e tutele. Un vulnus alla democrazia partecipativa che rischia di ridurre gli spazi di lotta e di difesa dei ceti più deboli.

Tutti gli interventi hanno, altresì, ribadito l'impegno del Sapens per rafforzare ulteriormente il rapporto con gli iscritti e tutti i pensionati e persone anziane, senza dimenticare la naturale connessione con il mondo del lavoro, necessario a tessere i fili generazionali tra vecchi e giovani. Un aspetto, questo, di particolare importanza se veramente si vuole da un lato tramandare le esperienze, i saperi e dall'altro supportare i lavoratori nelle loro rivendicazioni, soprattutto quelle che mirano a raggiungere una reale

sostenibilità delle pensioni future. Preoccupati della fuga dei giovani italiani in cerca di migliori condizioni di lavoro all'estero, ribadiamo la necessità di un miglioramento del mercato del lavoro italiano mediante occupazioni stabili, con retribuzioni adeguate. Analogamente è fondamentale perseguire una maggiore sicurezza sul lavoro onde evitare i ricorrenti infortuni anche mortali.

Il Congresso ribadisce altresì l'importanza dell'unità sindacale, valorizzando i temi che uniscono rispetto a quelli che ci dividono. Essere uniti aiuta ad affrontare e a rispondere al meglio alle avversità dei difficili tempi che stiamo vivendo.

Il Congresso auspicando una veloce conclusione del conflitto in Ucraina rileva che sul fronte economico il conflitto in corso sommato all'emergenza energetica ed al lungo strascico della pandemia stanno mettendo seriamente a repentaglio il potere di acquisto di salari e pensioni senza vedere nel breve-medio periodo significative inversioni di rotta. È imperativo intervenire per ridurre le conseguenze di questa triplice emergenza chiedendo da subito al nuovo Governo i necessari interventi correttivi. Non senza un pizzico di pessimismo conoscendo la politica sin qui messa in campo degli attuali gruppi dirigenti italiani, fatta di cambiamenti a posteriori, di pressioni interne ed esterne e di vincoli internazionali figli di scelte economico-finanziarie i cui danni si sono già visti con la crisi greca del primo decennio del nuovo millennio.

Ciò, a parere del S.A.PENS. rischia di ripetersi con l'odierna alternanza alla guida del Paese che sarà condizionata dai vincoli e dalle pressioni enormi sopra citate. Sul recente voto degli italiani, non possiamo ignorare la protesta contro l'establishment internazionale ed eurocratico, segnata dall'astensione record del 36% e dall'esito del voto che ha indicato che i cittadini non vogliono governi tecnici e/o di unità nazionale, così come sono contrari ad un ritorno a piani di austerità che porterebbero alla povertà le famiglie italiane. Su questa vera e propria emergenza



nazionale dal nuovo Governo il Sapens, a differenza di quanto fatto dai precedenti Esecutivi si attende una fattiva e concreta interlocuzione.

La natura del sindacalismo che pratichiamo si basa sull'autonomia dalle forze politiche e dal Governo, sia nazionale che locale.

La forza autonoma ed indipendente che ne discende consente al Sapens di continuare una politica sindacale scevra da condizionamenti e quindi libera nel confronto con la politica e le istituzioni.

In tal senso il Congresso impegna il Sapens a proseguire in tutte le azioni e le iniziative necessarie al rilancio ed al raggiungimento degli obiettivi e delle rivendicazioni che di seguito rimarchiamo:

- mai più tagli alle pensioni in essere e garanzia di un reale recupero del potere di acquisto dei pensionati
- tutela dei redditi e riduzione della pressione fiscale, attraverso il contrasto all'evasione e all'elusione fiscale e contributiva
- riforma del sistema previdenziale, con tutela pubblica (INPS), per garantire adeguate e dignitose pensioni oggi e domani anche ai lavoratori di oggi
- riforma della disciplina delle pensioni di reversibilità, segnata da contraddizioni e ingiustizie profonde che devono essere corrette sia con il ripristino di percentuali meno penalizzanti di calcolo, sia adottando correzioni nel sistema di tassazione, in un'ottica di generale riduzione fiscale su tutte le pensioni
- la separazione della spesa previdenziale dalla spesa assistenziale, con una coerente comunicazione dei dati ad Istat e Eurostat, per stabilire il reale rapporto della spesa previdenziale (coperta da contribuzioni) sul Pil, rispetto alle prestazioni assistenziali (correlate al reddito), per sostenere la famiglia e ridurre i tassi di povertà e di esclusione sociale
- l'opposizione al progetto di ricalcolo delle pensioni in essere sulla base del sistema contributivo
- una vera riforma del Servizio sanitario nazionale, con nuovi investimenti strutturali e assunzioni, per una reale medicina del territorio, per un servizio sanitario nazionale pubblico uguale in tutte le Regioni italiane che tuteli il diritto alla salute in tutte le sue forme, dalla disabilità al recupero delle dipendenze, dalla prevenzione alle strutture residenziali per anziani
- la promozione delle iniziative legate all'invecchiamento attivo come forma di aggregazione sociale e di contrasto alla solitudine e all'esclusione. Su tale aspetto vanno evitate le attuali storture che vedono l'utilizzo dei lavoratori anziani in mansioni a salario ridotto che penalizzano gli ingressi dei giovani

nel mondo del lavoro

- la promozione della solidarietà intergenerazionale incentivando e promuovendo come Sindacato la formazione digitale dei "diversamente giovani", fermo restando la centralità del rapporto diretto con gli enti e le associazioni a partire dall'apertura di adeguati sportelli al pubblico

- la necessità di un rafforzamento della comunicazione interna ed esterna migliorando e potenziando l'organo di stampa del SAPENS, creando una rete web (sportello pensione virtuale, facebook, instagram etc.) che sia fruibile da iscritti e pensionati

Il Congresso, consapevole dei tempi difficili che stiamo attraversando, denuncia il fallimento del mercato senza regole e della competizione ad ogni costo, aspetti che sono palesemente incompatibili con il rispetto dell'ambiente e sono una delle cause scatenanti dell'attuale speculazione finanziaria e della contestuale crisi globale.

Infatti, le politiche europee e italiane di privatizzazioni e liberalizzazioni, compresi i prodotti energetici, sono i fattori principali dell'aumento dei prezzi che stanno portando alla chiusura delle imprese e mettono in povertà una larga fascia delle famiglie italiane con ricadute drammatiche sui consumi domestici quali il riscaldamento, l'illuminazione e persino l'uso della cucina. In tale contesto il Congresso, esprimendo apprezzamento per l'azione del Sapens all'interno di AGE Platform Europe, richiama la necessità di rafforzare ulteriormente il ruolo del Sindacato a livello europeo e nazionale in AGE Italia.

Il Sapens, con questa assise conferma la sua forte crescita politica, ribadisce il proprio impegno sui territori, per un sempre più ampio ascolto delle indicazioni e delle istanze locali, rafforzando l'organizzazione e la crescita del corpo associato.

In tal senso, il Congresso auspica un rapporto sempre più diretto con i diversi settori di ORSA confederale, finalizzato a sollecitare e contribuire il passaggio al SAPENS dei lavoratori che lasciano per quiescenza il mondo del lavoro.

In chiusura il Congresso augura alla nuova Segreteria Generale composta da:

Sig. Fausto Mangini Segretario Generale

Sig. Daniele Gorfer Segretario Generale Aggiunto

Sig. Marco Bellicano Vice Segretario Generale

un proficuo lavoro di potenziamento e sviluppo del Sindacato, di concerto con le strutture regionali e territoriali dell'Organizzazione, sempre al servizio dei pensionati e sempre a difesa dei loro interessi e diritti.

Ischia, 14 ottobre 2022

Approvato all'unanimità.

Il Governo di Giorgia Meloni alla prova dei fatti!

● *Segreteria nazionale S.a.pens. Or.s.a.*

Il Congresso Generale del Sindacato Autonomo dei Pensionati (SAPENS-ORSA), appena celebrato, aveva testé ribadito che la natura del sindacalismo che pratichiamo è basato esclusivamente sull'autonomia dalle forze politiche e dal governo, sia nazionale che locali, e con questa forza, con detta politica sindacale autonoma, che siamo orgogliosi di continuare a praticare, siamo pronti a confrontarsi con il nuovo esecutivo.

Al momento purtroppo questo ancora non avviene. Infatti, il Ministro del Lavoro Marina Calderone ha convocato, a quanto si apprende, sindacati e associazioni di impresa per domani venerdì 4 novembre - un tavolo con una panoramica a 360 gradi di tutti i temi sul tappeto, *"un primo incontro con le parti sociali"* - che purtroppo non si allarga al confronto con il sindacalismo autonomo e di base, più volte auspicato nelle scorse settimane dal Sapens e dalla Confederazione Orsa.

Quel cambio di passo nelle politiche interne tra l'esecutivo di Mario Draghi e quello di Giorgia Meloni è appena percettibile; infatti, le convocazioni sembra che si siano allargate soltanto a Ugl. Eppure il Congresso Sapens e la Confederazione Orsa avevano appena ribadito la centralità del Sindacato come corpo intermedio dello Stato, primo interlocutore nei confronti di Parlamento, Istituzioni e Associazioni Datoriali. Occorre riconquistare il nostro ruolo, in passato già messo in discussione da precedenti esecutivi, per fare avanzare le nostre rivendicazioni e le richieste di maggiori tutele dei pensionati, dei lavoratori e dei ceti più deboli. In tal senso, già la relazione della Segreteria Generale approvata a Congresso aveva *tracciato la necessità di tornare a percorrere la riaffermazione qualitativa dell'azione sindacale in*

un costruttivo ritorno alla partecipazione attiva. Pertanto, nei difficili contesti sociali di oggi che vedono il peggioramento delle condizioni economiche, l'aumento generalizzato di tutti i prezzi dei beni di prima necessità, comprese le bollette di luce e gas, non possiamo restare inattivi di fronte all'assenza di interventi reali per sostenere i redditi e i consumi dei pensionati, dei lavoratori e di tutte le famiglie italiane.

Non è più spiegabile assistere alla lievitazione dei grandi patrimoni e delle grandi ricchezze, favoriti in oltre dieci anni di crisi economica (aggravata dalla crisi pandemica) da irresponsabili politiche di austerità e di sacrifici che hanno aumentato la povertà e le disuguaglianze.

Non possiamo più assistere alle speculazioni finanziarie del mercato liberista col pretesto del conflitto ucraino.

Occorre reagire, non sono più sopportabili gli incrementi delle spese militari e l'invio delle armi al governo ucraino, a dispetto dei vincoli costituzionali e di un sincero intervento per favorire la pace, una seria e neutrale iniziativa di pace. Uscire dalla crisi economica, che si sta trasformando in economia di guerra, senza la pace non sarà assolutamente possibile. Sono questi i motivi che segneranno nelle decisioni che il Sapens e la Confederazione Orsa sono chiamate a prendere a tutela dei pensionati e dei lavoratori; cercando di allargare e unire il fronte sociale dei cittadini che soffrono e che non si ferma sotto teorici tetti Irpef, accontentandosi di agognare a ingiusti e iniqui *"bonus"* assistenziali, atti a generare l'antica politica del *"divide et impera"*.

Viva il Sapens! Viva l'Orsa! Uniti per costruire una politica capace di superare questi tempi difficili.

Patrimoni e democrazia

di **Biemme**

Arundhati Roy è una scrittrice indiana ed un'attivista politica impegnata nel campo dei diritti umani, dell'ambiente e dei movimenti anti-globalizzazione.

Il 16 novembre 2011 tenne un discorso nell'ambito del movimento Occupy Wall Street in cui enunciò quattro proposte volte a diminuire le disuguaglianze che l'attuale sistema politico economico invece alimenta: "1) Le imprese non possono avere proprietà incrociate. Per esempio, i produttori di armi non possono possedere stazioni televisive; le società minerarie non possono gestire giornali; le imprese non possono finanziare le università; le aziende farmaceutiche non possono controllare i fondi destinati alla sanità pubblica. 2) Le risorse naturali e le infrastrutture essenziali - acqua, elettricità, sanità e istruzione - non possono essere privatizzate. 3) Tutti devono avere il diritto a un alloggio, all'istruzione e all'assistenza sanitaria. 4) I figli delle persone più ricche non possono ereditare i patrimoni dei genitori".

Sono passati 11 anni da quelle proposte che ovviamente non sono nemmeno state prese in considerazione, e nel frattempo senza nemmeno strumenti fiscali o legislativi che potessero impedire la concentrazione di ricchezze spropositate nelle mani di singoli individui, abbiamo un nuovo recordman: Elon Musk, l'uomo più ricco del mondo, ha accumulato un patrimonio personale di 220 miliardi di dollari, più del PIL di un paese come la Grecia che conta quasi 11 milioni di abitanti.

Elon Musk ha il potere di intervenire nella politica mondiale ed influire sulle dinamiche geopolitiche, infatti è intervenuto nella guerra Russo-Ucraina fornendo il suo sistema satellitare Starlink per il funzionamento delle strutture militari Ucraine. Avrebbe potuto intervenire analogamente avvantaggiando la Russia, oppure in qualunque altra zona del mondo dove potrebbe avere un interesse personale affinché prevalga uno schieramento sull'altro.

Riformare un sistema che crea simili disuguaglianze è doveroso non solo in termini etici, ma anche per

la consapevolezza che il sistema democratico stesso può entrare in crisi quando la concentrazione di ricchezza determina per un singolo individuo un potere che sovrasta quello di uno stato libero.

Ripensare il sistema economico globale a partire dal proprio stile di vita può favorire quei cambiamenti, grandi e piccoli, che potranno portare a guardare al futuro con un maggiore ottimismo in un momento in cui invece è con angoscia che ci si proietta negli anni a venire. Per esempio l'economista francese Thomas Piketty scrive su *Le Monde*: "è impossibile lottare seriamente contro la crisi climatica senza una profonda redistribuzione delle ricchezze, sia all'interno dei paesi sia a livello internazionale."

Secondo il teorico dell'economia Jeremy Rifkin la generazione più giovane si sta riorientando dalla crescita alla prosperità, dal capitale finanziario a quello ecologico, dalla produttività alla rigeneratività, dal Pil agli indicatori della qualità della vita. Sono valori su cui si basano i movimenti ecologisti, tra cui i Fridays for Future, e sui quali non sono disposti a negoziare. Vedremo se dopo il movimento No-global dei primi anni di questo secolo, ed il movimento Occupy Wall Street dieci anni dopo, ci potranno essere quei cambiamenti globali che permetteranno una nuova prosperità al genere umano altrimenti destinato ad una triste e complicata vita tra catastrofi conseguenti ai cambiamenti climatici, guerre più o meno globali e pestilenze vecchie e nuove.



A che punto siamo

di Pasquale Felice

Spulciando la *Nota di aggiornamento del documento di economia e finanza* del governo di Giorgia Meloni, tra le questioni care al Sapens, spuntiamo che:

- la Sanità continua ad essere sotto finanziata, il che si traduce automaticamente in nuovi tagli di strutture e di personale, in particolare nell'assistenza territoriale (in percentuale sul PIL la spesa per la sanità pubblica dal 7,04% del 2022 passerà al 6,61% nel 2023, al 6,20% nel 2024, e al 6,01% nel 2025 (al di sotto della media UE che è all'8% del PIL);

- la spesa pensionistica è indicata in percentuale sul PIL al 16,6%, ancora una volta senza creare una vera e reale separazione netta, nel bilancio INPS, tra la spesa previdenziale (al 12,9% del PIL) e la spesa assistenziale (al 3,7% del PIL), così come certifica il recente Rapporto Censis, dunque perfettamente in linea con i parametri di spesa UE.

Sulla *Manovra* e la prossima legge di *Bilancio*, l'esecutivo di Giorgia Meloni, constatando che non c'è il tempo e non ci sono le risorse per predisporre una riforma organica delle pensioni, è orientato verso una misura ponte con una Quota 41 con 61 anni (Quota 102) per il solo 2023, con una spesa di circa un miliardo di euro per agevolare l'uscita di 40-50 mila lavoratori (a nostro parere numeri forse troppo alti, non dimentichiamo che anche di Quota 100 si sono avvalse meno persone di quel che pensavano). Rimane anche la proroga di Opzione donna e Ape sociale. Inoltre, ricordiamo che fino a tutto il 2026 gli uomini potranno andare in pensione con 42 anni e 10 mesi e le donne con 41 anni senza vincoli di età.

Così nel mentre i tecnici del ministro dell'economia Giancarlo Giorgetti procedono con le simulazioni di spesa, il governo è quasi pronto

a trasmettere entro novembre alla commissione UE il nuovo documento programmatico di bilancio, "allineato e coperto" entro i parametri europei. Per poi andare in Parlamento per la discussione e approvazione.

Premesso quanto sopra, il Sapens ha apprezzato la disponibilità del governo a consolidare e valorizzare il dialogo sociale ed è quindi disponibile a partecipare al confronto – assieme alla Confederazione ORSA – sui grandi temi sociali oggi all'ordine del giorno, però non può non constatare che gli stessi, dal lavoro ai salari, dal fisco alla previdenza, non sono affrontati nella radice dei problemi, quanto piuttosto a tamponare le emergenze.

Ad esempio, nel contrasto dei costi energetici, per tutelare il potere di acquisto di stipendi e pensioni nonché per salvaguardare la competitività delle imprese nazionali, notiamo che il governo continua a preferire il conflitto piuttosto che superare pacificamente la crisi geopolitica, per porre così fine alla carenza di materie prime; così come procede nel contenimento degli oneri generali di sistema per le utenze di energia elettrica e gas, nonché finanziando agevolazioni tariffarie per i consumi elettriche e di gas a favore di utenti economicamente svantaggiati, ma non va alla radice del problema, ovvero porre fine alle speculazioni energetiche e dunque rivedere le politiche di liberalizzazione e privatizzazione.

Lo stesso dicasi sul lavoro e sui salari. La consapevolezza che le future pensioni dei giovani, che rischiano di essere fortemente inadeguate, non può prescindere dalla consapevolezza che le pensioni future basate sul modello contributivo dipendono dal lavoro stabile e dai salari. Infatti più i salari sono bassi, tanto più le pensioni saranno basse. Per questo il Sindacato lotta per

rinnovare i contratti di lavoro con consistenti incrementi economici; per questo lotta per il ritorno di una reale politica industriale italiana. Parimenti nell'azione di negoziato con la Commissione europea. L'Italia non può più sostenere le conseguenze di una politica liberista che dura ormai da un trentennio; l'Italia non può continuare a subire le stesse regole economiche UE, con il ricatto della sospensione dei finanziamenti europei, senza considerare la difficile congiuntura economica post pandemica che si lega all'emergenza energetica, nella devastante indifferenza delle politiche economiche comunitarie che riaffermano il modello neoliberista, così come ratificano le nuove linee guida per riformare il "Patto di stabilità".

La posizione della Commissione europea – espressa dai Commissari Gentiloni e Dombrovskis – è sorda e cieca e volutamente ignora i problemi in particolare di Italia e Germania, le cui economie sono essenzialmente di trasformazione ovvero basate sulla manifattura (rispettivamente la seconda e la prima manifattura in Europa).

In Italia, a partire dal governo di Mario Monti, per oltre un decennio si è praticata l'austerità europea riducendo il costo del lavoro e delle pensioni con l'obiettivo di aumentare le esportazioni. Così nel mentre impoveriva i lavoratori e i pensionati a scapito dei consumi interni, favoriva le esportazioni. Una politica che ben si evidenzia nei dati che si registrano nel crescente surplus commerciale (meno importazioni e più esportazioni) – che è passato dai 9,2 miliardi di euro del 2012 ai 44,2 miliardi del 2021 – un dato che è significativamente indicativo dei giganteschi sacrifici cui sono stati sottoposti i lavoratori e i pensionati italiani.

Oggi quei sacrifici fatti dai lavoratori e dai pensionati sono *gettati alle ortiche*, infatti, per la prima volta da dieci anni a questa parte, nel 2022 l'Italia registrerà un deficit commerciale, ovvero le importazioni di beni sono cresciute più delle esportazioni. Un ribaltamento provocato dall'aumento dei prezzi delle materie prime energetiche, gas e petrolio, e dalla svalutazione dell'euro rispetto al dollaro. Due fattori determinati dalle sanzioni contro la Russia e dal fatto che il petrolio e il gas acquistati in altri

mercati internazionali sono quotati in dollari. Questa è la vera verità dell'erosione del surplus commerciale dell'Italia e della Germania, conseguente dunque all'aumento della spesa per le importazioni delle materie prime.

Di conseguenza, oggi, nell'economia italiana gli scenari che si prospettano sono davvero drammatici, infatti l'aumento dei costi energetici ha ridotto la competitività e la capacità di esportazione dei prodotti manifatturieri italiani, ed ha contemporaneamente indotto importanti aziende presenti in Italia a delocalizzare le produzioni in altri paesi dove il costo e l'approvvigionamento dell'energia è meno costoso e più sicuro. Oppure subire ricatti, come ad esempio quelli proposti da Stellantis nello stabilimento di Melfi, che vorrebbe portare i turni lavorativi da 8 a 10 ore giornalieri, con lo scopo di ridurre i costi spremendo i lavoratori

Sono queste le problematiche che alla radice deve affrontare il governo di Giorgia Meloni, all'Italia non giova la guerra contro la Russia, e più questa dura e più aumentano le difficoltà della popolazione. L'interesse dell'Italia è quello di perseguire il naturale rapporto di interscambio con la Federazione russa, tra la nostra economia manifatturiera di trasformazione e l'economia estrattiva delle materie prime come appunto quella russa. Questo è anche l'interesse della capacità manifatturiera della Germania e dell'intera Europa.

La stragrande maggioranza della popolazione italiana è contraria alla spirale bellica e il governo Meloni non può ignorare questa realtà.

Per rimarcare questa volontà, il Sapens e ORSA Confederale sono mobilitate per la riuscita dello sciopero nazionale del 2 dicembre e della manifestazione nazionale del 3 dicembre a Roma. Abbassate le armi ed alzate i salari e le pensioni! Scioperiamo il 2 dicembre e il 3 tutti a Roma!



Macchinisti discriminati e amianto... una storia infinita

di Giuseppe Campanella

Il sottoscritto Giuseppe Campanella, in una lettera indirizzata al Presidente Inps, al Consiglio di Amministrazione Inps e per conoscenza al presidente della Repubblica Italiana, al Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, al Presidente del Senato, al Presidente della Camera dei Deputati, al Presidente Commissione Lavoro del Senato, al Presidente Commissione Lavoro della Camera, spiego il rapporto tra l'amianto o asbesto, un silicato disponibile in giacimenti naturali in forma fibrosa, e il lavoro dei macchinisti.

L'Italia ne è stato il maggior produttore europeo fino alla fine degli anni '80; esso è stato impiegato nel nostro paese almeno fino al 1992 (fino al 2006 nell'Europa Comunitaria) per uso civile ed industriale. L'amianto è stato usato per la produzione e manutenzione di rotabili ferroviari (Sofer; Avis; Firema; Grandi Officine delle ex F.S).

Amianto e salute

L'esposizione a questa sostanza ha determinato un'emergenza sanitaria per le pericolose ricadute sulla salute della popolazione intera, ed in particolare tra i lavoratori esposti e le loro famiglie. Le patologie correlate alla sua esposizione sono tutte gravi e con conseguenze irreversibili. L'organo bersaglio è innanzitutto l'apparato respiratorio, con la fibrosi polmonare (asbestosi), la pleuropatia, il mesotelioma pleurico, il carcinoma polmonare, il carcinoma della laringe.

Più recentemente è stato dimostrato che anche in sierose quali quella peritoneale, della tunica vaginale del testicolo, nonché l'ovaio o l'apparato digerente, possono essere indotte neoplasie asbesto - correlate.

Il tempo di "latenza", è in genere di decenni e il rischio per la salute è direttamente legato alla quantità ed al tipo di fibre inalate, alla loro stabilità chimica, ad una predisposizione personale a sviluppare la malattia, ad abitudini di vita con effetto sinergico quali il fumo di sigaretta. Il picco di queste patologie è atteso tra il 2012 e il 2025.

Macchinisti ed esposizioni all'amianto

Che i macchinisti, su tutto il territorio nazionale, siano stati esposti alle micidiali fibre di amianto, con una esposizione qualificata, non vi sono più dubbi. Lo dicono le numerose Sentenze e CTU che hanno riconosciuto l'esposizione qualificata di oltre 100 fibre per litro di aria. Lo dicono, purtroppo, anche gli impressionanti dati epidemiologici desumibili dai **Registri nazionali dei mesotelioma Re.na.m.** effettuati dall'IspeS pubblicati

dall'Inail, in cui i **macchinisti** risultano purtroppo nei primi posti e in crescendo aumento. Cosa emerge dai dati epidemiologici attualmente disponibili? **Emerge un eccesso enorme di mesoteliomi ai danni della coorte dei macchinisti ferroviari italiani; l'eccesso è talmente marcato da consentire di fare stime quantitative della esposizione e valutare anche se la coorte dei macchinisti possa essere stata esposta a più di 100 fibre/litro;**

le fonti che possiamo consultare sono: **Wagner 1960; Studi di Cesare Maltoni (istituto Ramazzini); Registri mesoteliomi regionali; Report periodici RE.NA.M. nazionale (ultimo, il VII° dicembre 2021);**

Nei report Re.na.m. aggregando i dati delle Tabelle relativi ai macchinisti (conduttori di locomotive) nei Trasporti terrestri e aerei risulta: IV° Rapporto Re.na.m 2012: conduttori di locomotive totale 55; V° Rapporto Re.na.m 2015 conduttori di locomotive totale 72; VI° Rapporto Re.na.m 2018 conduttori di locomotive totale 102; VII° Rapporto Re.na.m 2021 conduttori di locomotive totale 113.

La qualificata esposizione in Ferrovia lo dice esplicitamente il: **I° Rapporto Re.na.m. a proposito del materiale ferroviario (pag.50): "Il massiccio uso dell'amianto come coibente di rotabili ferroviari impiegato dalla metà degli anni '50 fino ai primi anni '80 è responsabile della alta frequenza dei mesoteliomi nei lavoratori del settore, dalle aziende di costruzione di materiale rotabile a quelle di manutenzione oltreché nello stesso personale delle Ferrovie dello Stato in particolare per le mansioni di manutentori, ma in parte anche del personale viaggiante (macchinisti)[32] [33] [34] [35] [36]; "VII° rapporto Re.na.m. (ultimo), in riferimento al Materiale rotabile ferroviario (pag. 192); "Il rischio di esposizione ha interessato i macchinisti di locomotive a vapore ma in particolare quelli di locomotive elettriche".**

In considerazione dei dati sanitari ed epidemiologici, risulta: un drammatico "eccesso" di mesoteliomi nella coorte dei macchinisti evidenziati dal Renam (i dati peraltro potrebbero essere lievemente approssimati per difetti in particolare per alcune regioni); risulta che in qualche "caso" Inail abbia persino disconosciuto la eziologia professionale del mesotelioma e, ancora più frequentemente, di altri tumori;

Non abbiamo nessun dato attendibile relativo ad altre patologie asbesto correlabile nonostante che

alcuni “casi” risultino segnalati e anche riconsociuti dall’Inail; i macchinisti sono stati, colpevolmente, esclusi, da un programma di monitoraggio in quanto esposti finalizzata alla diagnosi precoce per cui devono singolarmente “arrangiarsi” con conseguente perdita di speranza di salute e di vita; la anticipazione della diagnosi può dare al momento pochi vantaggi per il mesotelioma ma può dare vantaggi significativi per tutti gli altri tumori asbesto correlabili (polmone, laringe, gastroenterici, vie urinarie);

Cesare Maltoni ha riscontrato anche casi i Mesotelioma cosiddetto Paralavorativo (ai danni dei familiari); La relazione dose/effetto proposta da iwatsubo indica che la esposizione dei macchinisti è ben superiore a 100ff/litro

Tutto ciò, in palese contrasto con quanto da sempre sostenuto da Ferrovie dello Stato, che ha anche tolto, dal 1992, ai macchinisti la Sorveglianza Sanitaria prevista per i lavoratori ex esposti, dopo aver fatto rilevazioni, di parte, sulle locomotive in cui sono emersi risultati per certi versi sconcertanti.

Infatti, è risultato che su una locomotiva che, secondo Ferrovie dello Stato non l’aveva mai avuto, è stato riscontrato più amianto che su altra locomotiva che era stata scoibentata.

Riconoscimento Coefficiente 1.25

Per i ferrovieri, l’applicabilità della vecchia disciplina (articolo 13, comma 8, legge n. 257/1992) (coefficiente di 1,50 sia ai fini dell’importo che della maturazione del diritto a pensione) è stata affermata dalla sentenza della Corte Costituzionale n. 127/2002.

Il sottoscritto, con Sentenza passata in giudicato, ha ottenuto il diritto alla maggiorazione della contribuzione per il coefficiente 1,25, valido **ai fini della determinazione dell’importo della pensione** (c.d. “nuova disciplina”), anziché il coefficiente di 1,50 valido sia ai fini della determinazione dell’importo, sia della maturazione del diritto a pensione (c.d. “vecchia disciplina”). Nella considerazione che il coefficiente 1,25, valido solo ai soli fini della determinazione dell’importo della pensione, del periodo **riconosciuto dell’esposizione ultradecennale qualificata che va dall’assunzione e fino al 31/12/1995, porterebbe quale conseguenza la collocazione degli anni con maggiorazione all’interno del periodo da prendere in considerazione per il sistema retributivo, vale a dire fino al 31/12/95. Per cui il lavoratore che avesse maturato a quella data, con la maggiorazione un’anzianità assicurativa di almeno diciotto anni, avrebbe diritto al calcolo della pensione con il sistema retributivo fino al 31/12/2011.**

L’INPS è di diverso avviso. In un primo momento ha riconosciuto con un sistema ibrido, una parziale maggiorazione, ma non con il Sistema Retributivo. Addirittura, recentemente, agli ultimi ricorrenti che vanno in pensione, non paga, nei tempi dovuti, nemmeno la Pensione.

Il sottoscritto si è visto riconoscere dalla Corte dei Conti

della Regione Piemonte, con la sentenza n° 102/18, passata in giudicato, i benefici dell’esposizione qualificata all’amianto di anni 14 e 2 mesi, a tutto il 31/12/1995, con la rivalutazione per ciascun anno di esposizione, del coefficiente 1,25 ai fini della sola determinazione dell’importo delle prestazioni pensionistiche.

Il suddetto riconoscimento comporta il calcolo della pensione con il sistema retributivo avendo raggiunto al 31/12/95, con la predetta maggiorazione, un’anzianità maggiore a 18 anni (legge Dini).

La sede INPS di Torino ha inviato lettera del 11/05/2021 avente per oggetto “Comunicazione per la trasformazione da provvisoria a definitiva della Pensione n. 01167718 cat. FS, decorrenza 16 ottobre 2019 – codice a barre 2\1PRL50031092”, nella quale illustra il sistema di calcolo adottato per la pensione in evidenza, che è il sistema misto. Dalla citata comunicazione si evince che la pensione è stata calcolata con il sistema retributivo sino al 31 dicembre 1995 e con il sistema contributivo per i successivi anni, non applicando in modo corretto quanto stabilito nella sentenza della Corte dei Conti, Sezione Giurisdizionale Regione Piemonte n° 102/18, passata in giudicato.

Tale sentenza definitiva della Corte dei Conti, come già detto, ha riconosciuto il diritto alla rivalutazione dell’anzianità, ai sensi e per gli effetti di cui all’art. 13, comma 8 della L. 257/1992 così come modificata dal D. Lgs. 269 del 30 del settembre 2003, convertito in L. 326 il 24 novembre 2003, del periodo ultradecennale di attività svolta dalla data di assunzione sino al dicembre 1995 per esposizione qualificata all’amianto. Infatti, il *comma 1 Art. 47 recita: “Benefici previdenziali ai lavoratori esposti all’amianto. A decorrere dal 1° ottobre 2003, il coefficiente stabilito dall’articolo 13, comma 8, della legge 27 marzo 1992, n. 257, è ridotto da 1,5 a 1,25. Con la stessa decorrenza, il predetto coefficiente moltiplicatore si applica ai soli fini della determinazione dell’importo delle prestazioni pensionistiche e non della maturazione del diritto di accesso alle medesime”.*

Il legislatore non ha dunque eliminato l’aumento di valutazione dell’anzianità ai fini della determinazione degli importi spettanti al lavoratore né, ancor meno, i relativi criteri di computo; ha annullato gli effetti di tali aumenti di valutazione ai soli fini della maturazione del diritto di accesso a pensione: null’altro.

Pertanto, gli aumenti di valutazione in questione devono essere considerati utili per la determinazione degli anni di anzianità contributiva al 31/12/95, così come peraltro risulta dai **dati di liquidazione** presenti nella Comunicazione INPS ricevuta, che consentono l’accesso al sistema di calcolo retributivo fino al 31/12/2011. Ne consegue che il sistema retributivo doveva essere adottato sino al 31 dicembre 2011 e non solo sino al 31 dicembre 1995.

Per altro risulta avvenuto nel calcolo INPS, anche un taglio dell’anzianità complessiva maturata al 31/12/1995, espressa nella stessa tabella della comunicazione ricevuta per la trasformazione da

provvisoria a definitiva della pensione, su citata. Al riguardo è fondamentale quanto chiarito dall'INPS nella Circolare 157 del 01.08.2001, con Oggetto: Fondo speciale per i dipendenti della Ferrovie dello Stato Spa. Prestazioni erogate dal **Fondo speciale. Istruzioni contabili. Variazioni al piano dei conti.** La Circolare in discorso così ha precisato:

“La Legge n. **335/1995**, stabilisce che dal 1° gennaio 1996 il sistema del calcolo retributivo continua ad applicarsi soltanto nei confronti degli iscritti con **un’anzianità assicurativa al 31 dicembre 1995 pari o superiore a 18 anni interi**”.

La stessa Circolare definisce le nozioni di “**servizio**” e “**anzianità**” e specifica le differenze fra “**servizio effettivo**” e “**servizio utile**”. Per “servizio effettivo”, ai sensi dell’articolo 40 del citato T.U., si intende il complesso dei servizi e periodi comunque computabili a carico del Fondo.

Per “**servizio utile**” si intende la somma del servizio effettivo e degli eventuali “aumenti di valutazione”, attribuiti in applicazione di **specifiche disposizioni di legge**. La durata di detto servizio, nella generalità dei casi, è influente ai soli fini della determinazione della misura della pensione. La stessa Circolare precisa che: “*Peraltro, da quando, a opera del D. Lgs. n. 503/1992, anche nell’ordinamento del Fondo, sono state introdotte norme derivate dall’ordinamento dell’assicurazione generale obbligatoria, alla terminologia tradizionale si sono affiancate espressioni proprie dell’assicurazione stessa, quali i termini di “anzianità contributiva” e “anzianità assicurativa”.*

Dato il carattere continuativo del rapporto di lavoro degli iscritti al Fondo, tali termini possono essere considerati concettualmente corrispondenti, anche se non equivalenti, a quelli, rispettivamente, di “servizio effettivo” e “servizio utile”.

Gli aumenti di valutazione, ottenuti con la citata sentenza della Corte dei Conti Piemontese che ha riconosciuto l’esposizione qualificata all’amianto rientrano nel “servizio utile”.

Il “**servizio utile**” **corrisponde alla “anzianità assicurativa”** e, quindi, avendo la Legge n. 335/1995, stabilito che dal 1° gennaio 1996, il sistema del calcolo retributivo continua ad applicarsi soltanto nei confronti degli iscritti con **un’anzianità assicurativa** al 31 dicembre 1995 pari o superiore a 18 anni interi, il calcolo della pensione deve essere eseguito secondo i criteri del Sistema **retributivo** fino al 31/12/2011 e non limitarsi al 31.12.1995.

In merito si consideri anche che lo stesso programma **C.A.R.P.E.**, distribuito da **INPS**, nel simulare i calcoli considera **non ammissibile** il calcolo con il sistema **misto**, mentre è **ammesso** il calcolo con il sistema **retributivo** fino al 2011, con un importo maggiore di quello ad oggi riconosciuto.

Per quanto fin qui esposto si chiede che la pensione N° 01167718 cat. FS venga ricalcolata con il **sistema retributivo fino al 31 dicembre 2011**, per effetto della

sentenza definitiva della Corte dei conti - Sezione giurisdizionale Regione Piemonte N° 102/18, previa esibizione dei relativi calcoli analitici.

Applicazione della legge

Al fine di una corretta applicazione della Legge, occorre un intervento a favore della fruibilità della maggiorazione pensionistica, finalizzata ad ottenere una **Linea Guida Ministeriale** e/o un **Atto di Indirizzo Ministeriale**, (peraltro, non si tratterebbe di una prassi istituzionale nuova, ma si tratterebbe di reiterare una pratica più volte messa in atto da governi precedenti), anche con una apertura di dialogo con i vertici nazionali dell’Inps, che eviti defatiganti e interminabili Ricorsi su Ricorsi ai Tribunali, **Ricorsi gravati da tempi biblici, oltre che oneri economici e sprechi per tutti.**

Oggi il conteggio pensione adottato dall’INPS ai **lavoratori che sono stati esposti all’amianto**, anche se a parità di esposizione, sono due: **ai lavoratori che hanno avuto riconosciuto dal datore di lavoro l’esposizione amianto**, senza ricorrere al Giudice, l’INPS conteggia la pensione considerando gli anni di aumento di valutazione utili sia per l’anticipazione, sia al raggiungimento dei 18 anni al 31/12/1995 applicando, al superamento dei 18 anni, il sistema retributivo fino al 31/12/2011; ai lavoratori che sono stati obbligati a ricorrere al Giudice per aver riconosciuta l’esposizione, non solo non hanno potuto usufruire del diritto alla pensione anticipata, così come gli altri lavoratori, ma oggi l’INPS sta cercando di non riconoscere neanche la giusta ricostruzione per la determinazione dell’importo della prestazione pensionistica. Questo realizza una palese e ingiusta diversità di trattamento a parità di condizioni di esposizione.

P.S. Il sottoscritto ha fatto richiesta di chiarimenti e Ricorso Amministrativo, ma ad oggi nulla di fatto.

Ultimissime da internet: Notizie.it Colleferro, macchinista ucciso dalle esposizioni all’amianto: l’Inail risarcirà la famiglia. Maurizio di Meo lavorava come macchinista presso **le ferrovie dello Stato di Colleferro**. L’uomo si era ammalato per un mesotelioma pleurico causato dalle troppe esposizioni all’amianto.

La malattia lo aveva stroncato in poco tempo. La moglie, **Maria Manciocco**, si era vista **respingere la richiesta di risarcimento fatta all’Inail**, nonostante quella malattia fosse presente nelle tabelle. Per questo motivo, la vedova si era rivolta all’**Osservatorio Nazionale Amianto**. **La decisione presa dal Tribunale e il risarcimento per la famiglia di Maurizio.**

I giudici del **Tribunale di Velletri** hanno imposto oggi all’**Inail** il risarcimento.

L’avvocato **Ezio Bonanni** ha dichiarato in merito: **“Un’altra vittoria nella lotta all’amianto. Mi dispiace soltanto che ancora, per questioni ormai assodate, si debba adire il Tribunale con lungaggini che potrebbero essere assolutamente evitate. Si tratta di una sofferenza ulteriore per le famiglie delle vittime che già hanno perso un familiare a causa di una malattia contratta sul posto di lavoro”.**

Una riflessione tratta dal periodico "Azione sanitaria"

a cura del prof. Marco Perelli Ercolini

Da anni la FEDER.S.P.eV. segnala le iniquità sulle pensioni di reversibilità che, ricordiamo, non sono una regalia, ma una specifica prestazione previdenziale, secondaria a fior di contributi versati dal lavoratore a valore corrente durante tutta la vita lavorativa: un buon 33% (oltre ad eventuali altre maggiorazioni) sullo stipendio viene versato per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti. Ecco dunque che inequivocabilmente la pensione di reversibilità non è un regalo, bensì una prestazione previdenziale e non, ripeto, assistenziale, derivata da specifici versamenti contributivi, in altre parole un diritto soggettivo.

Ricordiamo che la reversibilità è stata una grande conquista sociale: anno 1939 (dapprima solo per la vedova, poi estesa anche al vedovo), per garantire alla famiglia mezzi adeguati alle esigenze di vita per una esistenza libera e dignitosa a fronte dell'evento morte del/la lavoratore/trice. Ma ecco che negli anni 80 sono poi iniziate le campagne che, prendendo spunto da certi atteggiamenti speculativi, in particolare sulle unioni matrimoniali con grande disparità d'anni o addirittura matrimonio al letto del moribondo, hanno dato al legislatore un motivo per scelte volte a contenere la spesa di certe altre estensioni ... ed ecco poi la legge

Dini coi tagli. Ma, tagliato di qua, hanno elargito poi di là ... Purtroppo, non solo i tagli sulla pensione del de cuius, ma anche forti prelievi fiscali impoveriscono ulteriormente quella che dovrebbe essere un sostegno economico nel triste evento e, da due trattamenti pensionistici atti nel tempo a sopperire stentatamente i bisogni di vita, passare ad un pugno di soldi che non garantisce le necessità



elementari e vitali.

La scure fiscale, infatti, va ad incidere pesantemente con l'applicazione della aliquota marginale (del 38? del 41? o del 43%? oltre alle addizionali di legge) essendo assommata per l'imposizione fiscale ai redditi del coniuge superstite.

La pensione in atto del de cuius è tassata col sistema impositivo graduale a scaglioni di reddito, mentre la pensione di reversibilità assommata ai redditi del coniuge superstite, invece, è tutta fiscalizzata in base alla aliquota marginale, sistema che ben si inquadra a quanto rilevato nel Rapporto sul coordinamento della finanza pubblica 2021 della Corte dei Conti: ... andamenti "irregolari e distorsivi delle aliquote marginali effettive".

Nella bozza del disegno di legge delega sulla riforma fiscale all'articolo 3 riguardante la "Revisione del sistema di imposizione personale sui redditi" al punto 1-b2 si legge inoltre: "ridurre gradualmente le variazioni eccessive delle aliquote marginali effettive derivanti dall'applicazione dell'Irpef".



Anche la Corte Costituzionale (sentenza 162/2022) è recentemente intervenuta avendo rilevato come il trattamento pensionistico al superstite coi redditi aggiuntivi del beneficiario, può addirittura portare ad una decurtazione effettiva della pensione operata in misura superiore alla concorrenza dei redditi stessi.

È dunque vero il sospetto, in precedenza più volte sollevato, che una pensione di reversibilità potrebbe dare al fisco, più di quanto ha dato la pensione del de cuius ...

Dunque bisogna continuare la lotta a difesa di un "diritto" e chiedere al legislatore di correggere questi ingiusti tagli sulle pensioni e, in particolare,

che riveda il trattamento fiscale in base all'aliquota marginale che si è dimostrato iniquo e recentemente censurato anche dalla Corte Costituzionale, tenendo anche presente come i prelievi fiscali sulle pensioni risultano con più evidenza discriminatori rispetto ad altre categorie, venendo a gravare su redditi ormai consolidati nel loro ammontare, collegati a prestazioni lavorative già rese da cittadini che hanno esaurito la loro vita lavorativa, rispetto ai quali non risulta più possibile neppure ridisegnare sul piano sinallagmatico il rapporto di lavoro (in Documentazione parlamentare - Camera dei Deputati).

Ricordiamo che la stessa Corte Costituzionale ha in passato precisato che "proporzionalità e adeguatezza alle esigenze di vita non sono solo quelli che soddisfano i bisogni elementari e vitali, ma anche quelli che siano idonei a realizzare le esigenze relative al tenore di vita conseguito dallo stesso lavoratore in rapporto al reddito ed alla posizione sociale raggiunta". Questa è una battaglia da sempre condotta dalla FEDER.S.P.eV. e ora, con la perdita del potere d'acquisto delle pensioni per un'inflazione galoppante, più che mai necessaria per un trattamento dignitoso di vecchiaia, ... non si ruba niente a nessuno, si chiede solo un riconoscimento del dovuto: la pensione di reversibilità è uno stipendio differito, e ripetiamo e sottolineiamo: "finanziato durante tutta la vita lavorativa con una specifica contribuzione versata a valore corrente!". Una volta si parlava di debito vitalizio ... ora ...?

Lo Stato ha bisogno di soldi e taglieggia la vedovanza, ma non sarebbe più logico e moralmente onesto colpire gli evasori? ... e ce ne sono molti, anzi moltissimi!

Speriamo dunque, che il legislatore intervenga a correggere questi iniqui tagli sulle pensioni e, in particolare, riveda il trattamento fiscale in base all'aliquota marginale su questi trattamenti di pensione che ripeto non sono assistenziali, ma derivano da pesanti versamenti contributivi, tenendo anche presente che gli interventi passati sembrano aver intaccato l'affidamento per sup posti diritti. Non neghiamo a priori una tassazione, chiediamo solo una «equa tassazione separata» che non annienti il fine della reversibilità.

cioè quello di assicurare al coniuge superstite (e alla sua famiglia) mezzi adeguati alle esigenze della vita corrente, possibilmente tenendo conto al suo tenore di vita e alla sua posizione sociale.

Recensione del libro: “Le pensioni ai superstiti”

di Pasquale Felice

Finalmente stampato e pubblicato il libro su “Le pensioni ai superstiti”, fortemente voluto dalla Segreteria Generale e da tutto il Sapens.

Un progetto editoriale/scientifico che il Sapens ha concretizzato, grazie a due giovani studiosi che da tempo collaborano con il Sindacato, ma grazie anche alla Segreteria Generale e alla Segreteria Regionale dell’Umbria che ha garantito il finanziamento della pubblicazione. Il Sindacato Autonomo dei Pensionati (SAPENS) – aderente con la Confederazione ORSA – alla luce del dibattito sulla previdenza, constatando che il tema delle pensioni ai superstiti sia tra i più ignorati e semiconosciuto, ha inteso avviare questo progetto di ricerca e di studio sulla vigente disciplina in materia, con una analisi critica dei profili economici e giuridici di questo fondamentale pilastro della presidenza sociale. Da detta analisi svolta da due giovani studiosi nasce il volume anche come supporto della battaglia per il riconoscimento dei diritti previdenziali di tutte le famiglie che subiscono la perdita di un congiunto e devono affrontare, insieme al lutto, un peggioramento rilevante del proprio tenore di vita a motivo dei drastici tagli delle prestazioni e da un sistema di tassazione particolarmente penalizzante. Negli incontri con le forze politiche e parlamentari, sui tavoli di incontro con i diversi Esecutivi, nonché in seno ai lavori svolti sui tavoli tecnici sulla riforma previdenziale, altresì nelle proposte attualmente in discussione, evidenziando che la questione della disciplina delle pensioni ai superstiti è praticamente ignorata, il Sindacato Sapens/Orsa si è fatto promotore dello studio/ricerca in questione per offrire una corretta informazione, corredata da preziosi dati statistici. Nel volume si pubblica, altresì, un’appendice comprendente i documenti del reclamo collettivo che il Sindacato Sapens/Orsa ha presentato al Comitato Europeo dei diritti Sociali (CEDS) contro l’Italia per avere violato la Carta sociale europea - ancora pendente in attesa della decisione sul merito -, comprensivi delle

osservazioni del governo italiano sul contenuto del reclamo e la contro-risposta e replica. Una istanza che intende rimarcare con forza l’irrinunciabile valore sociale della pensione ai superstiti. Con la presente, il Sapens/Orsa auspica che si apra un confronto, affinché si concretizzi l’inizio di un percorso per eliminare le sproporzionalità e l’irragionevolezza dell’entità delle decurtazioni previste dalla legge 335/1995, nonché di necessarie modifiche correttive al sistema di tassazione delle pensioni di reversibilità, che soffrono più delle altre pensioni. Infatti, la pensione di reversibilità assommata ai redditi del coniuge superstite, è tutta fiscalizzata in base alla aliquota marginale, sistema che ben si inquadra in quanto rilevato nel Rapporto sul coordinamento della finanza pubblica 2021 della Corte dei Conti, che evidenzia gli andamenti “irregolari e distorsivi delle aliquote marginali effettive”, che penalizzano questi trattamenti di pensione che non sono assistenziali ma derivano da pesanti versamenti contributivi.



Certi di un positivo riscontro dell'iniziativa in questione, auspichiamo che lo stesso diventi una sorta di linee guida per ulteriori interventi sindacali, nonché nelle diverse istanze che si potranno presentare nelle diverse Corti a tutela dei diritti previdenziali dei pensionati, nel caso particolare delle persone vedove.

Le pensioni ai superstiti

Sottotitolo: Analisi critica dei profili economici e giuridici di un pilastro della previdenza sociale. Autori L. Dorato, M. Rospi ISBN 979-12-5976-401-0 -N. Pagine 206 anno Pubbl. 2022 Collana Temi giuridici ed economici.

Descrizione:

Questo volume nasce come supporto di studio e ricerca di una generosa battaglia per il riconoscimento dei diritti previdenziali di tutte quelle numerose famiglie che subiscono la perdita

di un congiunto e devono affrontare, insieme al lutto, un peggioramento rilevante del proprio tenore di vita.

Il tema delle pensioni ai superstiti nell'ordinamento italiano viene affrontato all'interno della parabola storica del sistema previdenziale nazionale e analizzato in una prospettiva economico-sociale e giuridica.

Analizzando in profondità le fondamentali costituzionali - anche attraverso gli strumenti della comparazione giuridica con altri ordinamenti della famiglia del civil law - la giurisprudenza attinente alla materia, la ratio economica e sociale e il dibattito tecnico, si rimarca con forza l'irrinunciabile valore sociale della pensione ai superstiti, messo in discussione dal drastico ridimensionamento delle prestazioni a partire dalla Legge 335/1995 e da un sistema di tassazione particolarmente penalizzante.

L'angolo della poesia

LA POESIA

La ninna nanna della guerra di Trilussa*

Ninna nanna, nanna ninna,
er pupetto vò la zinna:
dormi, dormi, cocco bello,
sennò chiamo Farfarello
Farfarello e Gujermone
che se mette a pecorone,
Gujermone e Ceccopeppe
che se regge co le zeppe,
co le zeppe d'un impero
mezzo giallo e mezzo nero.

Ninna nanna, pija sonno
ché se dormi nun vedrai
tante infamie e tanti guai
che succedeno ner monno
fra le spade e li fucili
de li popoli civili

Ninna nanna, tu nun senti
li sospiri e li lamenti
de la gente che se scanna
per un matto che commanna;
che se scanna e che s'ammazza
a vantaggio de la razza
o a vantaggio d'una fede
per un Dio che nun se vede,
ma che serve da riparo
ar Sovrano macellaro.

Chè quer covo d'assassini
che c'insanguina la terra
sa benone che la guerra

è un gran giro de quatrini
che prepara le risorse
pe li ladri de le Borse.

Fa la ninna, cocco bello,
finchè dura sto macello:
fa la ninna, chè domani
rivedremo li sovrani
che se scambieno la stima
boni amichi come prima.

So cuggini e fra parenti
nun se fanno complimenti:
torneranno più cordiali
li rapporti personali.

E riuniti fra de loro
senza l'ombra d'un rimorso,
ce faranno un ber discorso
su la Pace e sul Lavoro
pe quer popolo cojone
risparmiato dar cannone!

* Trilussa, pseudonimo di Carlo Alberto Camillo Mariano Salustri, poeta, scrittore e giornalista

Le risposte ai vostri quesiti

a cura di Fausto Mangini

Mio suocero che, ho assistito per diversi anni, e talvolta anche 24 ore su 24 perché gravemente invalido, è di recente deceduto. Quando ci sarà l'apertura del testamento posso vantare un credito nei confronti degli eredi, per il mio lavoro? O potrei comunque avere qualche diritto in sede di successione?

Anna La Rosa Reggio Calabria

Risposta - Anzitutto sappia che in quanto nuora lei non ha alcun diritto ereditario nei confronti di suo suocero, visto che la legge non prende in considerazione il rapporto di affinità (cioè il vincolo fra un coniuge e i parenti dell'altro). Quanto al credito che lei vorrebbe vantare nei confronti degli eredi, sappia che non è da escludersi, ma solo se l'assistenza era stata prestata sulla base di un regolare contratto di lavoro. Altrimenti il riconoscimento nei suoi confronti dipenderà solo dalla volontà e dalla sensibilità degli eredi. D'altra parte se suo suocero avesse voluto compensare il suo impegno avrebbe potuto farlo semplicemente lasciandole, per testamento, la somma che riteneva adeguata.

I nostri figli sono ormai adulti e autonomi, è per questo che adesso io e mio marito abbiamo deciso di separarci. Il problema però riguarda la casa coniugale, o meglio chi rimarrà a viverci. Credo di ricordare che viene assegnata al coniuge economicamente più debole. E' proprio così? Io mi sono sempre dedicata alla casa, e non ho redditi. Mio marito è prossimo alla pensione e ha un stipendio sui 2.800,00 euro mensili.

Giovanna Luccoli Perugia

Risposta - E' proprio il fatto che nella maggioranza dei casi i figli della copia sono ormai maggiorenni e autonomi. Nasce così un problema spesso difficile da risolvere, in caso di disaccordo, cioè l'assegnazione della casa coniugale. Infatti in presenza di figli minori o maggiorenni non ancora autonomi l'abitazione viene semplicemente assegnata guardando all'interesse del minore: ed è

così che la casa coniugale tocca al genitore che convive principalmente con lui, in genere la madre. L'assenza di figli minori obbliga invece i separandi (voi) a trovare autonomamente un accordo: a questo punto infatti il Presidente del Tribunale non è più competente a decidere. In effetti fino a non molto tempo fa si tendeva ad assegnare, come dice lei, la casa al coniuge più debole, ma un cambiamento è stato introdotto nel luglio 2006. Da allora il giudice può solo definire un assegno di mantenimento a favore del coniuge bisognoso, ma per quanto riguarda la casa deve astenersi. Dunque la copia deve usare il proprio buon senso e la buona volontà, per risolvere la questione. In ogni caso, ma in separato giudizio, i coniugi possono fare valere eventuali diritti sull'abitazione, in relazione a quote di comproprietà, situazioni di usufrutto, contratti di locazione e così via.

Sono sposata con un uomo più anziano di me e siamo in comunione dei beni. Lui ha attività economiche piuttosto disinvolve, e suppongo anche debiti. Le chiedo: la comunione dei beni significa anche comunione dei debiti? E soprattutto, nel caso lui venisse a mancare, questa comunione dei debiti significa che dovrei essere io a pagarli, rimettendoci anche miei beni personali?

Rosanna Puntadoro Rimini

Risposta - Una premessa, ai fini successori è del tutto irrilevante essere in regime di comunione o di separazione dei beni. E quindi il soggetto che decede lascia in eredità tutti i propri averi e tutti i propri debiti, sia che ci fosse la comunione sia la separazione. Esaminiamo dunque le possibilità che le si presentano. Lo faccio con un esempio, per chiarezza. Suo marito decede e lascia beni per 50 mila euro e debiti per 80 mila. Cosa può fare lei? Prima possibilità: pagare i debiti fino alla concorrenza della quota di attivo (50 mila) senza impegnare le sue disponibilità personali per i restanti 30 mila. In questo caso lei deve accettare l'eredità "con beneficio d'inventario". Seconda possibilità: pagare tutti i debiti del marito,

aggiungendo ai 50mila di attivo i 30mila di tasca sua. Terza possibilità: rinunciare all'eredità. In questo caso lei rinuncia all'attivo, ma non deve neppure farsi carico dei debiti.

Ho sempre pensato che quando si fa un nuovo testamento si revoca automaticamente quello, o quelli precedenti. Sentendo un dibattito in una trasmissione televisiva mi è sembrato di capire che non è sempre così. Qual è la verità ?

Luisa Ronconi Brescia

Risposta - In effetti il nostro Codice Civile dispone che "il testamento posteriore, che non revoca in modo espresso quelli precedenti, annulla in questi solo le disposizioni con esso incompatibili". Ciò significa che la semplice esistenza di un testamento successivo non determina automaticamente, come dice lei, la revoca totale di quello precedente, e che l'annullamento delle "vecchie" disposizioni si limita a quelle che non possono coesistere con quelle dettate successivamente.

Certamente in questo modo possono verificarsi problemi, contestazioni, interpretazioni diverse, situazioni ambigue che possono finire in giudizio. La regola migliore così resta quella accennata proprio nel Codice: è sufficiente cioè che nel testamento più recente sia espressamente indicata la volontà del testatore di revocare integralmente tutti i propri precedenti atti testamentari.

Ho intenzione di intestare a mia moglie un appartamento ricevuto in eredità da mia madre. Io

e lei siamo sposati in regime di separazione dei beni, e abbiamo tre figlie già sposate. Io farei questo atto per compensarla in modo speciale per quanto ha fatto per me, negli anni passati, anche economicamente. Posso farlo con un normale atto di vendita? E, infine, potrebbero esserci future questioni ereditarie?

Bruoa Cicozzi Ancona

Risposta - Andiamo per ordine. Se lei quando parla di normale vendita, intende il passaggio di proprietà dell'appartamento (sia "nuda" sia "piena", non fa differenza) dietro il pagamento del valore reale dell'immobile da parte di sua moglie, non vedo problemi. Ovviamente, nel relativo atto notarile dovranno essere indicati gli estremi dell'assegno circolare che sua moglie le corrisponderà.

Così il passaggio del denaro sarà documentato e lei non dovrà temere alcuna futura rivendicazione nei confronti della moglie, da parte degli altri eredi legittimi, cioè i vostri figli. I problemi sorgono se ci troviamo di fronte una "finta vendita", che di fatto maschera la realtà della donazione dell'appartamento (di questo si tratterebbe). In questo caso gli eredi avrebbero effettivamente titolo per creare problemi alla sua signora. Un consiglio: nel suo futuro testamento lei potrebbe quantificare l'entità degli aiuti economici ricevuti da sua moglie, magari con prove documentali. Ciò potrebbe essere utile nel caso ci fossero contestazioni anche nei confronti della vendita (quella vera !) dell'immobile a sua moglie.



